



Lettera della Conferenza Episcopale Nordica al vescovo Georg Baetzing 09.03.2022
Traduzione di Initiative "Neuer Anfang", Germania

[Link all'originale in tedesco](#)

[Link all'originale in inglese](#)

Al Presidente
della Conferenza episcopale tedesca
Vescovo Georg Bätzing
Domplatz 7, 65549 Limburg

Tromsø, 9 marzo 2022

Come la Conferenza episcopale tedesca, anche quella dei Paesi nordici si riunisce questa settimana per l'assemblea generale di primavera. Inviamo cordiali saluti da Tromsø. Accompagniamo voi e tutti i confratelli tedeschi con la nostra preghiera per l'incontro a Vierzehnheiligen e per la quotidianità sociale e pastorale che in questo momento si fa sempre più difficile.

Sono molte le cose che uniscono i cattolici dei nostri paesi alla Chiesa cattolica in Germania. Da noi il ristabilimento dopo la riforma della vita di fede cattolica è in gran parte dovuto al supporto dei cattolici in Germania. Numerosi vescovi, molti sacerdoti e innumerevoli religiose si sono generosamente dedicati e consacrati alla missione nel Nord. Hanno creato ciò su cui stiamo tuttora costruendo attraverso la loro testimonianza di Cristo e il loro amore per la Chiesa. A questo si aggiunge l'aiuto finanziario che resta fino ad oggi la base per la vita della chiesa nei Paesi nordici.

Un cordiale ringraziamento per tutto, e che Dio vi benedica!

Le sfide che la Chiesa deve affrontare in tutto il mondo sono travolgenti. Naturalmente è necessario che noi vescovi consideriamo il modo migliore per affrontarle e per rimanere fedeli a Cristo, per venire incontro ai bisogni delle persone del nostro tempo e per comunicare la verità della fede.

Siamo, tuttavia, preoccupati per la direzione, il metodo e il contenuto del Cammino sinodale della Chiesa in Germania.

Riconosciamo che il sentito bisogno di cambiamenti deve essere visto sullo sfondo della situazione concreta in Germania. Al contempo, né le questioni né il risultato delle discussioni auspicate da alcuni sono una questione puramente tedesca. Tutti noi dobbiamo e vogliamo sanare le terribili ferite afflitte dagli abusi. La sofferenza delle vittime va assolutamente riconosciuta. Tutto deve essere messo in atto per impedire ulteriori abusi in futuro. È una questione di giustizia – è un imperativo cristiano. Riguarda anche la credibilità della Chiesa.

Il Santo Padre esorta tutta la Chiesa alla ricerca sinodale del potenziale vivificante nella vita e nell'opera della Chiesa odierna. Questo processo richiede una conversione radicale. Per prima cosa dobbiamo riscoprire e trasmettere le promesse di Gesù come fonte di gioia, di libertà e di prosperità. Il nostro compito è di fare nostro in modo costante e con gratitudine e riverenza il deposito della fede (*depositum fidei*) mediato dalla Chiesa. Molti credenti nel mondo sono preoccupati per lo stile di vita e la formazione dei sacerdoti, il ruolo delle donne nella Chiesa, l'ampiezza delle opinioni inerenti alla sessualità, ecc. Tuttavia, nella legittima ricerca di risposte a tali domande del nostro tempo, dobbiamo rispettare le questioni che riguardano aspetti immutabili dell'insegnamento della Chiesa.

Da sempre, le vere riforme della Chiesa sono consistite nel difendere, spiegare e mettere in pratica credibile l'insegnamento cattolico fondato sulla Rivelazione divina e sulla tradizione autentica – e non nel seguire lo spirito del tempo. La volubilità di quest'ultimo, la si può constatare quotidianamente.

Il processo sinodale globale ha suscitato grandi aspettative. Tutti speriamo in un rinnovamento della vita e della missione cattolica della Chiesa. C'è, tuttavia, il rischio di trasformare la Chiesa in un progetto e in un oggetto delle nostre azioni attraverso il pensiero di processo e il cambiamento strutturale. Il processo sinodale presuppone l'immagine della Chiesa come popolo pellegrino di Dio. È chiaro che tale popolo si deve organizzare in modo ragionevole. Ma il 'popolo di Dio' è solo una delle immagini usate dalla tradizione per descrivere l'essenza della Chiesa. Affinché il nostro discernimento sinodale possa portare frutti, deve essere arricchito e orientato da queste altre dimensioni. Ci sembra indispensabile di mettere in evidenza, proprio in questo momento, il mistero sacramentale della Chiesa. Come riusciamo a considerare con stupore – e a vedere – che la Chiesa è anche il corpo mistico (*corpus mysticum*), la sposa di Cristo e la mediatrice della grazia? La Chiesa non può essere definita solo una società visibile. È mistero di comunione: comunione (*comunio*) dell'umanità con Dio uno e trino; comunione tra i credenti; comunione delle chiese locali in tutto il mondo con il Successore di Pietro.

Secondo la nostra esperienza i cattolici che organizzano e sostengono la vita delle nostre parrocchie e delle nostre comunità sono intuitivamente consapevoli di questo mistero sacramentale, ma non sono sempre propensi a compilare dei questionari o a partecipare a dibattiti. Non dimentichiamo, nell'ambito del processo sinodale, di ascoltare attentamente anche le loro testimonianze.

Soprattutto in un periodo in cui profonde crepe rischiano di dividere l'Europa, una cosa è certa: ci serve un criterio di unità più alto. Cristo solo è la nostra speranza! In suo nome la Chiesa è chiamata ad essere «per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza» (Lumen gentium, 9). Solo se basiamo la nostra vita ecclesiale ad intra su Cristo e viviamo della pienezza della sua Rivelazione, possiamo essere all'altezza di questa vocazione. È improbabile che l'impoverimento del contenuto della nostra fede conduca a una nuova pienezza di vitalità ecclesistica.

Nel mezzo dell'attuale crisi, la Chiesa in Germania ha tuttora il potenziale per rinnovarsi – di questo siamo convinti. Siamo tutti chiamati, come il primo giorno del Vangelo, alla conversione radicale e alla santità. Ricordiamo con gratitudine i grandi santi tedeschi, le teologhe e i teologi che ci hanno arricchito meravigliosamente, così come la moltitudine di missionari e missionarie tedeschi che sono stati inviati in tutto il mondo, e che sono stati attivi con umiltà e discrezione. Siamo sinceramente grati per la generosità dei cattolici tedeschi



che hanno aiutato ad alleviare bisogni e necessità, e hanno promosso lo sviluppo. Questa eredità è tuttora fonte di ricche benedizioni.

Perciò speriamo e preghiamo che la fede tramandataci e la vita in Cristo che ci trasforma con misericordia, ritornino e continuino ad essere affermate attraverso la Chiesa, anche di fronte a una società che sta cambiando enormemente.

Auguriamo a Lei e a tutti i confratelli della Conferenza episcopale tedesca il coraggio e la speranza di preservare l'unità. Siamo uniti fraternamente a Lei in questo grande compito. Affidiamo con fiducia la Chiesa in Germania in modo particolare all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa.

Con i migliori auguri di una benedetta Quaresima,

Tromsø, 9 marzo 2022

Vescovo Czeslaw Kozon, Copenaghen, Presidente
Cardinale Anders Arborelius OCD, Stoccolma, Vicepresidente
Vescovo Bernt Eidsvig Can. Reg, Oslo
Vescovo David Tencer OFMCap, Reykjavik
Vescovo Prelato Berislav Grgic, Tromsø
Vescovo Prelato Erik Varden O.C.S.O., Trondheim
Padre Marco Pasinato, Amministratore diocesano, Helsinki
Vescovo Peter Bürcher, Vescovo em., Reykjavik
Vescovo Teemu Sippo SCI, Vescovo em., Helsinki
Suor Anna Mirijam Kaschner, CPS, Segretaria generale